

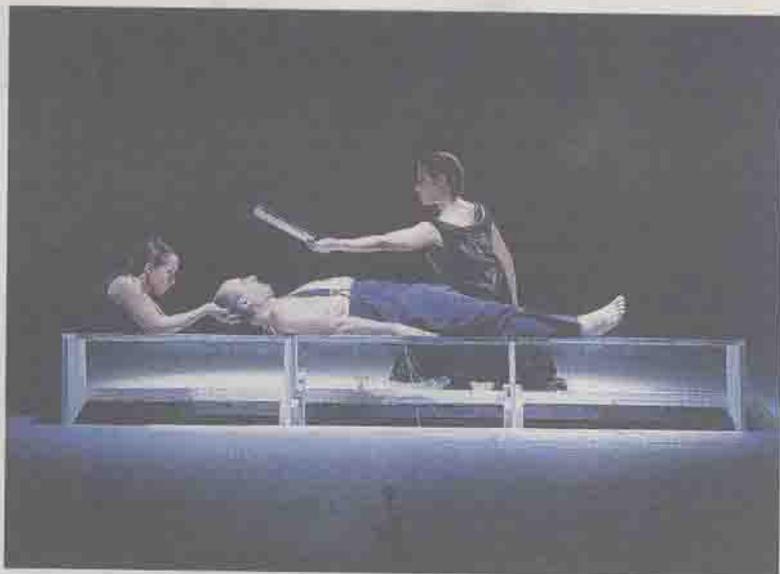
LA STAGIONE DEL TEATRO BARETTI COMINCIA CON «CANTI DALL'INFERNO»

Tra l'amore e la morte il dramma dell'eutanasia

TIZIANA PLATZER

E' la sua ultima ricerca nello spazio immaginabile tra la parola parlata e quella cantata. L'ha fatta debuttare al Regio nell'aprile scorso e poi sul palco «di casa», del Baretto, e l'ha portata al Festival dei Due Mondi di Spoleto: ora «Canti dall'inferno. Il mare dentro il dolore» diretto e interpretato da David Livermore torna in scena dal 17 al 23 gennaio alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri nell'unione di forze di Associazione Baretto e Fondazione Teatro Regio e la collaborazione della Scuola del Teatro Stabile. E' lo spettacolo di apertura del cartellone del Teatro Baretto presentato ieri dallo stesso direttore artistico, Livermore, che nel suo adattamento del testo di Ramon Sampedro «Lettere dall'Inferno», e versione cinematografica in «Mare dentro» di Amenábar, è una delle tre voci narranti la storia di un tetraplegico costretto a letto per quasi trent'anni. E' deciso a battersi per il diritto all'eutanasia. Una volontà cui si rapportano due figure femminili, simbolo dell'amore e dunque attaccamento alla vita, e dell'accettazione dei pensieri di morte per porre fine a un'esistenza terribile. La partitura musicale è affidata ad un solo strumento di origine medievale, il salterio, che Andrea Chenna utilizza in contrasto con suoni elettronici.

Il teatro musicale di ricerca è territorio di Livermore, ampiamente esplorato nella programmazione dal titolo «Faces 2008», le tante «facce» della società. Come il dramma dell'Alzheimer, trattato da Alberto Gozzi per la Compagnia 3001 che dal 5 al 7 febbraio debutta alla Cavallerizza Reale con «E tu chi sei?», allestimento



«Canti dall'inferno» primo spettacolo per la stagione del Baretto

nato da un'esperienza diretta degli attori in ambito sanitario e sociale. Il sipario di via Baretto 4 si aprirà invece dal 27 al 29 febbraio su «Guerra eterna di menzogna. Voci, immagini e suoni dell'orrore» di musicArteatro su ideazione e regia di Paolo Cipriano e Valentina Mitola: azione drammatica, realizzata con strumenti multimediali, sulla prima guerra mondiale. E' la canzone-canzonetta fra le due grandi guerre ad essere invece rivista quale unico passaggio di stereotipi popolari in «Ziki paki, ziki pi!» dal 27 al 29 marzo. Interprete Alfonso Antoniozzi, baritono che nel suo repertorio ha i titoli dell'opera buffa rossiniana e donizettiani.

Il musicista Andrea Chenna, diretto nuovamente da Livermore, lavora anche sullo «Studio su "Gerusalemme

Liberata» del Tasso che sarà proposto il 15 e 16 maggio, autore di una partitura dove l'elettronica è al servizio della musica, della multimedialità e della recitazione cantata. A fine maggio si chiude con «Affittasi» dell'autore turco Ozen Yula e la regia di Mauro Avogadro, per un lavoro che ha la collaborazione del «Centro S. Chiara» di Trento e il Festival Internazionale di Istanbul, anche se questo testo sulla prostituzione maschile e femminile non è ancora mai andato in scena in Turchia. Tornano gli «StoryBrunch» barettoiani, letture e «assaggi» nella domenica che precede il debutto di uno spettacolo, al «Kebab» in via Berthollet 24/b alle 12 in punto: la prima il 13 gennaio con il reading di Adriana Calero e Giancarlo Judica Cordiglia su «Eutanasia, vita mai».